

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

79° RESOCONTO

SEDUTE DEL 5 FEBBRAIO 1980

INDICE**Commissioni permanenti e Giunte**

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	3
2 ^a - Giustizia	»	4
5 ^a - Bilancio	»	6
6 ^a - Finanze e tesoro	»	8

Commissioni di vigilanza, indirizzo e controllo

Riconversione industriale	<i>Pag.</i>	12
-------------------------------------	-------------	----

Sottocommissioni permanenti

5 ^a - Bilancio - Pareri	<i>Pag.</i>	16
--	-------------	----

CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i>	17
------------------------	-------------	----

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MARTEDÌ 5 FEBBRAIO 1980

Presidenza del Presidente
MURMURA*Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Corder.**La seduta inizia alle ore 16,30.***IN SEDE REFERENTE**

« **Determinazione degli onorari dei componenti gli Uffici elettorali e delle caratteristiche delle schede e delle urne per la votazione** » (630).
(Esame e rinvio).

Riferisce il presidente Murmura.

Il provvedimento mira a modificare l'attuale disciplina delle consultazioni elettorali sotto tre aspetti: il primo riguarda la determinazione degli onorari dei componenti degli uffici elettorali; il secondo, l'adozione di un nuovo tipo di scheda di votazione per tutte le consultazioni regolate da norme statali; il terzo afferisce alla determinazione delle caratteristiche delle urne e delle cassette per la votazione.

In ragione delle esigenze funzionali da cui le misure all'esame muovono, il presidente Murmura auspica che la Commissione si esprima favorevolmente sul provvedimento.

Conclude facendo presente che da parte del Governo è stato presentato un emendamento volto a sostituire l'articolo 7 del disegno di legge.

Si apre il dibattito.

Il senatore Berti chiede che vengano chiariti i motivi che hanno determinato la proposta di cambiare il modello di scheda fino ad ora usato; ritiene inoltre che le indennità percepite dai componenti degli uffici eletto-

rali dovrebbero essere sottratte alla imposizione fiscale; conclude chiedendo attraverso quali modi si procederà alla sostituzione delle urne attualmente in uso.

Il senatore Gualtieri solleva il problema della ubicazione dei seggi elettorali tenuto conto che attualmente, in connessione con le operazioni di voto, molti plessi scolastici restano inagibili per diversi giorni.

Il senatore Maffioletti si domanda se non sia il caso di differire l'esame del provvedimento in ragione della necessità di approfondire gli aspetti fiscali degli onorari.

Decisamente contrari alla defiscalizzazione degli onorari si dichiarano i senatori Bonifacio e Branca.

Prende la parola il sottosegretario Corder, che è per il mantenimento del testo presentato dal Governo, salva la proposta di emendamento preannunciata dal presidente Murmura. È quindi contrario alla detassazione degli onorari come pure non gli sembra opportuna alcuna forma di indicizzazione, sembrando più congruo provvedere, di volta in volta, attraverso apposite norme.

Il presidente Murmura sospende quindi brevemente la seduta.

La seduta viene sospesa alle ore 17,10 ed è ripresa alle ore 17,15.

Il senatore Berti insiste perchè sugli onorari venga operata, da parte del fisco, una trattenuta secca, senza conseguente obbligo di denuncia. Si eviterebbe così che molti contribuenti in grado di soddisfare il loro dovere fiscale attraverso la presentazione del cosiddetto « modello 101 » siano costretti a compilare ed a presentare ai competenti uffici finanziari il cosiddetto « modello 740 ».

Dopo interventi su tale materia dei senatori Branca, Vittorino Colombo e Mancino, l'esame del provvedimento è rinviato.

La seduta termina alle ore 17,25.

GIUSTIZIA (2°)

MARTEDÌ 5 FEBBRAIO 1980

Presidenza del Presidente
DE CAROLIS

Intervengono il ministro di grazia e giustizia Morlino e il sottosegretario di Stato allo stesso dicastero Gargani.

La seduta inizia alle ore 17,35.

IN SEDE DELIBERANTE

« Istituzione di una nuova sezione in funzione di Corte di assise di appello presso la Corte di appello di Torino » (422).

(Discussione e approvazione con modificazioni).

Il presidente De Carolis riferisce sul disegno di legge, richiamandosi alle motivazioni già svolte nella seduta del 30 gennaio; motivazioni che hanno indotto la Commissione a richiedere l'esame del disegno di legge in sede deliberante. Sottolinea pertanto l'esigenza di una rapida approvazione del provvedimento, come concreta testimonianza di sollecitudine nei confronti della difficile situazione in cui versa la giustizia, soprattutto penale, in Piemonte, e che si manifesta con un imponente aumento del carico giudiziario.

Il sottosegretario Gargani si associa alle parole del Presidente, ed auspica la pronta approvazione del disegno di legge.

Accolto quindi un emendamento formale, proposto dal Presidente, l'articolo unico del disegno di legge viene approvato con l'anzidetta modificazione, nel suo insieme.

IN SEDE REFERENTE

« Revisione dell'organico dei sottufficiali, degli appuntati e delle guardie del Corpo degli agenti di custodia » (621).

(Esame).

Il presidente De Carolis riferendo sul disegno di legge sottolinea come l'ampliamen-

to della pianta organica del Corpo degli agenti di custodia sia pienamente giustificato dal carico di prestazioni connesso alla riforma penitenziaria e alla difficile situazione indubbiamente esistente negli stabilimenti penitenziari. Osserva in particolare come non solo gli appartenenti al Corpo abbiano un orario più gravoso di quello ordinariamente previsto per il Corpo delle guardie di pubblica sicurezza — otto ore invece di sette —, orario che di conseguenza andrebbe ridotto, ma oltre tutto siano costretti sistematicamente a prolungare il proprio servizio, come testimoniato dai dati sugli straordinari effettuati.

Se sotto questo profilo il provvedimento si giustifica pienamente, egli peraltro si rende conto del fatto che in tal modo restano insoluti molti problemi altrettanto importanti, i quali vanno dalle esigenze di un più adeguato addestramento alla necessità di una sollecita ristrutturazione delle carriere. Auspica quindi che alla rapida approvazione del provvedimento, in relazione alla quale sembra di conseguenza opportuno evitare di procedere a radicali rimaneggiamenti, faccia seguito una più ampia azione di riforma. Conclude invitando la Commissione ad esprimersi favorevolmente sul disegno di legge.

Si apre la discussione.

Il senatore Gozzini nell'esprimere il proprio parere favorevole, richiama altresì l'attenzione sui problemi relativi alla preparazione professionale degli appartenenti al Corpo degli agenti di custodia.

Il senatore Tropeano concorda sulla necessità di una rapida approvazione del disegno di legge. Sottolinea peraltro l'esigenza di una riforma generale del Corpo degli agenti di custodia; riforma nel cui ambito dovranno trovare accoglimento — ove ciò non sia possibile nel corso dell'esame in Assemblea — giuste istanze come quelle concernenti la soppressione della disposizione che impone il trasferimento nel caso di promozione a maresciallo ordinario. An-

che il senatore Filetti nel sottolineare l'esigenza di una riforma organica, da operare in tempi ravvicinati, esprime il proprio parere favorevole.

Replica agli oratori intervenuti il Presidente relatore, sottolineando come nel corso della discussione siano emerse note concordi in ordine alla esigenza di una riforma organica del Corpo. Riforma che a suo avviso dovrebbe affrontare decisamente il problema di portare a sette ore l'orario ordinario di lavoro degli agenti di custodia, anche se si rende conto degli oneri finanziari da ciò derivanti. Dopo aver altresì evidenziato la necessità che vengano risolte adeguatamente altre questioni come quella dell'addestramento o come quella sollevata dal senatore Tropeano, in relazione alla quale il Governo potrebbe presentare in Assemblea un emendamento o un ordine del giorno, il Presidente relatore ribadisce l'opportunità

che il provvedimento sia sollecitamente licenziato per l'Aula.

Prende quindi la parola il sottosegretario di Stato Gargani il quale esprime soddisfazione per l'andamento del dibattito. Osserva poi che per quanto concerne la riduzione dell'orario di lavoro degli agenti di custodia, tale richiesta trova accoglimento nell'ambito della trattativa per il contratto nazionale del personale dello Stato del 1978. Circa il problema sollevato dal senatore Tropeano, assicura che di esso il Governo si farà pienamente carico, studiando eventualmente la possibilità di presentare un emendamento in Assemblea.

La Commissione dà quindi mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea, chiedendo (ove necessario) l'autorizzazione alla relazione orale.

La seduta termina alle ore 18,30.

BILANCIO (5°)

MARTEDÌ 5 FEBBRAIO 1980

Presidenza del Presidente
DE VITO*Interviene il Sottosegretario di Stato per
il tesoro Ferrari.**La seduta inizia alle ore 17,45.***IN SEDE REFERENTE****« Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria) » (292).**

(Seguito dell'esame e rinvio).

Si prosegue nell'esame, sospeso nella seduta del 31 gennaio scorso.

Accantonato l'articolo 14, il presidente De Vito rileva che gli articoli da 15 a 31 risultano assorbiti dal decreto-legge n. 662 del 1979, recante norme per l'attività gestionale e finanziaria degli enti locali per il 1980 (la cui conversione è all'esame della 6ª Commissione); parimenti gli articoli da 32 a 41 risultano assorbiti nel decreto-legge n. 663 del 1979, recante finanziamento del servizio sanitario nazionale nonchè proroga dei contratti stipulati dalle pubbliche amministrazioni in base alla legge n. 285 del 1977 sull'occupazione giovanile (all'esame delle Commissioni riunite 11ª e 12ª per la conversione in legge).

Si passa all'esame dell'articolo 42. La Commissione, dopo interventi dei senatori Bacicchi e Colella) delibera di accantonare detto articolo 42; viene poi accantonato anche l'articolo 45, mentre gli articoli 43 e 44 risultano parimenti assorbiti dal decreto da ultimo citato. All'articolo 46 il Governo illustra un proprio emendamento modificativo del primo e del terzo comma dell'articolo. Gli emendamenti vengono entrambi accolti dalla Commissione che accoglie quin-

di l'articolo 46 così modificato, nonchè l'articolo 47, senza modifiche.

Gli articoli 48 e 49 risultano assorbiti dall'articolo 16 del decreto-legge n. 663.

All'articolo 50 il senatore Bacicchi dichiara che la determinazione del fondo sanitario nazionale deve essere riservata alla sola legge di bilancio; avanza inoltre perplessità sulla congruità della cifra indicata.

La soppressione della norma in sede di legge finanziaria è condivisa dal senatore Ripamonti.

Il senatore Carollo esprime peraltro l'avviso che la legge finanziaria deve comunque farsi carico della determinazione dell'ammontare complessivo della spesa per il fondo sanitario nazionale. Propone peraltro l'accantonamento in attesa di conoscere l'importo netto della spesa. Tale proposta viene accolta dalla Commissione dopo un intervento del sottosegretario Ferrari.

Gli articoli 51, 52, 53 e 54 risultano rispettivamente assorbiti dagli articoli 8, 19, 11 e 12 del citato decreto-legge n. 663.

All'articolo 55 il senatore Bacicchi fa proprio un emendamento soppressivo dell'articolo, proposto dal senatore Forni. Favorevole il relatore, la Commissione accoglie la soppressione dell'articolo.

Gli articoli 56, 57 e 58 risultano assorbiti, rispettivamente, dagli articoli 13, 10 e 3 del decreto-legge n. 663. L'articolo 59 è accantonato. Gli articoli 60 e 61 risultano assorbiti dall'articolo 11 del decreto-legge numero 663.

Viene quindi preso in esame un emendamento istitutivo di un articolo 61-bis, che prevede la spesa di 150 miliardi per opere di difesa del suolo e di navigazione interna: la proposta è dei senatori Carollo, Giacometti e Ripamonti, che illustra la proposta stessa.

Sulla proposta intervengono il relatore Carollo, il senatore Bollini che ritiene generica la formulazione della norma e il senatore Rosa che rileva essere la questione di grande importanza ma proprio per tal motivo da

studiare con maggior ponderazione. Il rappresentante del Governo dichiara quindi di riservarsi di esaminare il problema, anche nei suoi risvolti finanziari.

La Commissione decide quindi di accantonare la proposta.

Approvati senza modifiche gli articoli 62 e 63 (gli articoli 64 e 65 risultano assorbiti dagli articoli 8 e 9 del decreto-legge n. 629 del 1979, in materia di dilazione dell'esecuzione dei provvedimenti di rilascio per gli immobili adibiti ad uso di abitazione e provvedimenti urgenti per l'edilizia) la Commissione esamina emendamenti tendenti alla soppressione degli articoli da 66 a 70, illustrati dal senatore Bacicchi, il quale afferma che non si possono approvare una serie di norme che partono dal presupposto che vengano emanate in attesa della legge generale di riordino del settore autostradale. Ad avviso dell'oratore l'argomento delle autostrade deve essere affrontato in modo organico, con piena e complessiva consapevolezza dei programmi e delle implicazioni finanziarie, e non in modo episodico come appunto in sede di legge finanziaria.

Avendo la Commissione deciso di accantonare momentaneamente il problema, si passa agli articoli 71 e seguenti, contenenti norme per il Mezzogiorno. Il senatore Romeo dichiara che il Gruppo comunista ritiene che in materia è d'uopo ascoltare il Ministro per il Mezzogiorno. A tale richiesta consente il relatore Carollo, il quale illustra inoltre una sua proposta di modifica all'articolo 71.

Il senatore Ferrari-Agradi ricorda che bisogna aver riguardo alla manovra complessiva di politica economica ed ai dichiarati obiettivi di rilancio degli investimenti in alcuni settori ed in particolare per il Mezzogiorno: secondo tale metodo la competenza per questo, come per altri problemi, è piuttosto del Ministro del bilancio. Altrimenti operando si rischia di frammentare il discorso perdendo di vista la globalità della manovra economica.

Interviene quindi il senatore Ripamonti il quale afferma che il Governo deve dire qual è l'ammontare del fabbisogno effettivo per il

completamento di opere nel Mezzogiorno; il Ministro del bilancio deve inoltre dire come si possa incrementare la progettazione di piani di investimento per il Meridione.

Interviene quindi ulteriormente il senatore Carollo il quale illustra l'emendamento sottolineando che esso si ispira al principio di considerare gli investimenti nel Mezzogiorno aggiuntivi e non sostitutivi degli investimenti ordinari a carico del bilancio dello Stato: secondo quella che avrebbe sempre dovuto essere, almeno stando alle dichiarazioni, la filosofia ispiratrice della politica verso il Mezzogiorno.

Il senatore Colella afferma che l'articolo 71 ha riguardo al finanziamento di opere già avviate e non completate: per tal motivo insiste sulla assoluta urgenza di evitare ulteriori rinvii nell'approvazione delle norme. Il senatore Carollo ribadisce il proprio punto di vista affermando che i completamenti in questione debbono essere effettuati con le ordinarie partite di bilancio.

Il senatore Calice ricorda, sul punto, i rilievi della Commissione affari costituzionali; ritiene che comunque vi siano molti argomenti da approfondire: insiste pertanto nella richiesta di mediazione del ministro per la Cassa del Mezzogiorno.

Il sottosegretario Ferrari afferma che il problema è quello di chiudere quanto prima tutta una serie di contratti ancora aperti: l'investimento previsto ha quindi carattere integrativo e non sostitutivo.

Il presidente De Vito osserva che proprio l'osservazione giustifica l'introduzione della norma nella legge finanziaria, ritiene che non vi siano dubbi sulla competenza della Commissione bilancio in proposito, e afferma che, comunque, si potrebbe ascoltare il Ministro per il Mezzogiorno per reperire ogni esauriente dato sul problema dei completamenti delle opere iniziate.

Propone quindi l'accantonamento degli articoli 71 e 72: consente la Commissione.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato alla seduta di domani.

La seduta termina alle ore 19,20.

FINANZE E TESORO (6°)

MARTEDÌ 5 FEBBRAIO 1980

Presidenza del Presidente
SEGNANA*Intervengono i sottosegretari di Stato per
l'interno Corder e per il tesoro Tarabini.**La seduta inizia alle ore 16,30.***IN SEDE REFERENTE**

« Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 662, recante norme per l'attività gestionale e finanziaria degli enti locali per l'anno 1980 » (642);

« Norme particolari in materia di finanza locale » (332);

« Provvedimenti per la finanza locale per il 1980 » (446), d'iniziativa dei senatori Cossutta ed altri;

« Provvedimenti generali e particolari per la finanza locale 1980 » (486), d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri.

Petizione n. 35.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Riprende l'esame dell'articolato del decreto-legge n. 662. Il Presidente ricorda che nella seduta pomeridiana del 31 gennaio era rimasto sospeso l'esame dell'articolo 14, condotto sulla base di un testo interamente sostitutivo presentato dal Governo, ed allora già illustrato.

Il senatore Bonazzi illustra un emendamento (corrispondente al primo comma, nel testo del decreto) diretto a sostituire il limite dei 50.000 abitanti a quello di 20.000, al fine di avvantaggiare, in definitiva, la stessa amministrazione centrale dello Stato, che verrebbe esonerata dalla gestione delle contabilità speciali ivi indicate per un gran numero di comuni, dato che la proposta sostituzione del limite escluderebbe almeno 400 comuni. Il relatore si dichiara contrario;

il sottosegretario Tarabini si dichiara parimenti contrario, osservando che il Governo intende effettivamente sollevare molti piccoli comuni da tali oneri di contabilità, mentre, d'altra parte, la differenza di 400 comuni rilevata dal senatore Bonazzi non sembra gran cosa rispetto al totale di 8.000 comuni. L'emendamento infine è respinto.

Il senatore Bonazzi si riserva di presentare in Assemblea proposte intermedie fra il limite dei 20.000 e quello dei 50.000 abitanti.

Il senatore Scevarolli illustra un emendamento soppressivo del secondo comma (sempre riferito al testo sostitutivo presentato dal Governo corrispondente al secondo comma nel testo del decreto). In particolare afferma che la disposizione costituirebbe una ulteriore restrizione recata all'autonomia di gestione finanziaria dei comuni.

Il senatore Bonazzi illustra un emendamento sostitutivo del secondo comma, tendente a limitare l'assoluto divieto di effettuare prelevamenti dalle contabilità speciali, prelevamenti che potrebbero invece essere effettuati quando fossero ridotte alla metà (di quanto accreditato nelle contabilità speciali) le disponibilità liquide dell'ente. Chiarisce che ciò varrebbe a garantire ai comuni la continuità nelle disponibilità di cassa, continuità che altrimenti resterebbe affidata alla discrezionalità del tesoriere provinciale.

Il senatore Beorchia illustra un emendamento aggiuntivo al secondo comma, diretto ad escludere dalle disponibilità depositate presso il tesoriere e da considerare ai fini della possibilità di prelevamento quelle derivanti da fondi attribuiti dalle regioni per l'esercizio di funzioni delegate. Dopo chiarimenti del sottosegretario Tarabini, in base ai quali risulta che tale precisazione è già implicita nel testo, la proposta viene ritirata.

Il relatore Triglia e il sottosegretario Tarabini si dichiarano contrari sia all'emendamento soppressivo Scevarolli, sia all'emendamento sostitutivo Bonazzi. In particolare

il Sottosegretario afferma che le assai cospicue giacenze finanziarie in questione non verrebbero in alcun modo sottratte alla disponibilità da parte dei comuni, mentre al tempo stesso consentirebbero allo Stato di evitare un frequente ricorso al mercato finanziario. Il Sottosegretario non rileva inoltre la necessità del complesso procedimento di prelievo previsto nell'emendamento sostitutivo Bonazzi, essendo, ad avviso del Governo, sufficientemente garantite le esigenze di liquidità dei comuni. Sono quindi respinti l'emendamento soppressivo e successivamente anche l'emendamento sostitutivo. È accolto un emendamento presentato in via subordinata dal senatore Bonazzi diretto ad aggiungere al secondo comma le parole « escluse le somme vincolate a specifica destinazione ».

Il senatore Bonazzi presenta un emendamento che aggiunge al terzo comma l'espressione « di cui al primo comma »: dopo chiarimenti del sottosegretario Tarabini, ritira tale emendamento, che aveva soltanto uno scopo di maggiore chiarezza.

Al quarto comma viene esaminato un emendamento del senatore Bonazzi diretto a sostituire l'accordo interbancario quale criterio di riferimento per i saggi di interesse da corrispondere all'ente locale. In particolare il saggio d'interesse dovrebbe essere quello previsto « dal tesoriere dell'Ente per le somme presso di lui depositate, escluse quelle vincolate a specifica destinazione ». Il senatore Bonazzi chiarisce la finalità della proposta, che vuole riequilibrare la situazione, dato che, nei fatti, i saggi di interesse corrisposti sono talvolta assai modesti. Il senatore Berlanda si dichiara contrario al testo del Governo — in quanto l'accordo interbancario si sottrae ai poteri di intervento dello Stato e può essere modificato ad intervalli relativamente frequenti — ed a maggior ragione si dichiara contrario anche alla proposta Bonazzi, in quanto la valutazione del singolo tesoriere costituirebbe un punto di riferimento ancor più arbitrario e mutevole. Dopo un intervento del sottosegretario Tarabini, il senatore Bonazzi ritira la proposta, nell'intesa di rivedere il problema in Assemblea, te-

nendo conto dei suggerimenti che darà il Governo stesso.

È accolta quindi una modifica proposta dal senatore Bonazzi al quarto comma del nuovo testo governativo, tendente a ricondurre tale quarto comma all'originaria corrispondente formulazione di cui al terzo comma dell'articolo 14 del decreto.

È accolto un emendamento del senatore Bonazzi all'ultimo comma (corrispondente all'ultimo comma del testo del decreto) diretto a stabilire il presupposto del parere dell'ANCI e dell'UPI per l'emissione del decreto del Ministro del tesoro.

È accolto infine l'articolo 14, con tali modifiche, nel suo insieme.

Si passa all'articolo 15.

Al primo comma, un emendamento del senatore Bonazzi, diretto a sostituire « l'esercizio » finanziario all'anno (1980), come riferimento temporale (alla prima riga), viene ritirato su invito del sottosegretario Tarabini, dopo che il relatore si era rimesso al Governo.

Viene quindi esaminato un emendamento della Sottocommissione, diretto ad interpretare la lettera a) di detto articolo nel senso che i comuni montani ivi indicati debbano essere quelli classificati come interamente montani. Il senatore Beorchia esprime la preoccupazione che ciò possa escludere moltissimi comuni definiti come parzialmente montani e che tuttavia possiedono tale caratteristica in misura essenziale e qualificante. Propone quindi che siano inclusi i comuni parzialmente montani non superiori ai 20.000 abitanti. Il sottosegretario Tarabini dichiara di rimettersi alla Commissione. Viene concordata dai senatori Beorchia, Bonazzi e Scevarolli e quindi approvata una nuova formulazione della lettera a), nella quale ai comuni « totalmente montani » sono equiparati quelli parzialmente montani con popolazione fino a 20.000 abitanti.

Viene quindi esaminata una proposta del senatore Bonazzi diretta ad inserire, dopo la lettera b), una lettera aggiuntiva, tendente a migliorare la situazione delle finanze dei comuni in rapporto alle entrate trasferite a suo tempo allo Stato e da questo reintegrate nei bilanci comunali in misura prefissata,

e ritenuta dal proponente Bonazzi inadeguata rispetto al reale aumento di tali entrate verificatosi dal 1977. Il sottosegretario Tarabini dichiara che spesso, tuttavia, le erogazioni in questione sono andate al di là delle previsioni, con notevole onere per lo Stato. Dichiara tuttavia di essere favorevole ad una anticipazione delle scadenze, previste per tali versamenti al penultimo comma dell'articolo 15. Il relatore Triglia suggerisce a sua volta una diversa formulazione della lettera aggiuntiva proposta dal senatore Bonazzi. È accolto infine l'inserimento di detta lettera aggiuntiva, proposta dal senatore Bonazzi, nella formulazione suggerita dal relatore, e successivamente viene accolta anche la modifica del penultimo comma come sopra proposta dal Governo.

È accolto quindi un emendamento del senatore Bonazzi (che assorbe corrispondenti emendamenti dei senatori Scevarolli e Berlanda) diretto a stabilire la corresponsione di una ulteriore erogazione di lire 10.000 per abitante ai comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti.

All'ultimo comma dell'articolo 15 è esaminato anzitutto un emendamento soppressivo proposto dal senatore Bonazzi, che lo illustra chiarendo come la normativa in questione debba essere coordinata con le determinazioni che il Senato sta adottando in sede di conversione del decreto-legge per il finanziamento della spesa sanitaria. In particolare il proponente prospetta il timore che le detrazioni in questione possano di fatto bloccare le erogazioni finanziarie a sostegno dell'assistenza sanitaria, qualora le unità sanitarie locali non dovessero entrare in funzione con la tempestività che sarebbe sperabile. In tal senso presenta un emendamento modificativo del comma, in via subordinata al rigetto dell'emendamento soppressivo.

Il sottosegretario Tarabini si dichiara nettamente contrario alla soppressione del comma, che è inteso a rendere disponibili le somme assai ingenti occorrenti per la nuova gestione dell'assistenza sanitaria nazionale. L'emendamento soppressivo è respinto. Sull'emendamento presentato in via subordinata il relatore si rimette al Governo, che si dichiara contrario; anche tale emen-

damento è respinto ed è accolto quindi l'articolo 15 con le modifiche anzidette.

Il senatore Bonazzi illustra un emendamento istitutivo di un articolo aggiuntivo 15-bis tendente ad un'ulteriore assegnazione di 100 miliardi, destinati ad un fondo per investimenti a favore dei comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti. Il senatore Scevarolli illustra un emendamento tendente ad inserire un ulteriore articolo aggiuntivo di tenore analogo a quello del senatore Bonazzi.

Si dichiarano contrari ad entrambi gli emendamenti il relatore Triglia ed il sottosegretario Tarabini, il quale osserva che tale stanziamento si aggiungerebbe a quelli già proposti e decurterebbe l'ulteriore stanziamento di 500 miliardi, per il quale il Governo si era dichiarato disponibile, a favore di un'opzione che non si può certo definire di carattere prioritario, essendo in grado i comuni di reperire già per altre vie i fondi destinati agli investimenti.

Entrambi gli emendamenti vengono quindi respinti, dopo una dichiarazione di voto del senatore Bonazzi, il quale prende atto che il Governo non è contrario alla questione di principio, ed una proposta di accantonamento del senatore Scevarolli.

Su richiesta del presentatore viene quindi accantonato un emendamento del senatore Bonazzi riguardante la spesa sanitaria, involgendo materia attualmente all'esame di altra Commissione, dopo che il sottosegretario Tarabini ha osservato che essa è estranea al decreto-legge all'esame.

Si passa all'articolo 16.

Il senatore Bonazzi illustra un emendamento, sostitutivo dei primi due commi, tendente a stabilire che la perdita di gestione delle aziende di trasporto non possa subire incrementi percentuali superiori a quelli previsti nell'articolo 6, nonchè a consentire l'accensione di mutui per coprire i maggiori oneri relativi al 1979 derivanti dall'accordo sindacale intervenuto con i dipendenti del settore.

Il senatore Scevarolli illustra poi un emendamento sostitutivo dei primi due commi e tendente a inserire un comma aggiuntivo, dopo il terzo, sostanzialmente analogo a quello

proposto dal senatore Bonazzi, ma tendente a fissare al 15 per cento l'incremento delle perdite di gestione delle aziende.

Ad avviso del senatore De Sabbata, premesso che è necessario varare sollecitamente il provvedimento relativo al fondo per i trasporti, il testo proposto dal Governo pone come parametro per la corresponsione di contributi non la spesa globale ma il disavanzo delle singole aziende: in tal modo quelle che hanno operato correttamente si troveranno ad essere sfavorite. L'aumento delle tariffe poi non sembra integralmente realizzabile, d'altronde, anche se attuato, è in grado di ripianare i *deficit*.

Il relatore Triglia si dichiara favorevole ad una riconsiderazione delle modalità del trasferimento. Invita quindi il Governo a rinvenire una formulazione che tenga conto, oltre che dell'entità del disavanzo, anche della gestione delle aziende, in modo da evitare che siano semplicemente trasferiti i *deficit* sulla base dei dati del 1979.

Il sottosegretario Tarabini dichiara di rimettersi alla Commissione relativamente al primo comma dell'emendamento del senatore Bonazzi, affermando che il Governo è disponibile a destinare 135 dei 500 miliardi aggiuntivi al settore dei trasporti, lasciando libero il Parlamento di decidere le modalità di tale ripartizione.

Ciò premesso, il Governo non è però assolutamente in grado di corrispondere ad ulteriori richieste in questa sede. Se dunque, da una parte, il piano dei trasporti potrà trovare una soluzione definitiva al gravissimo problema dei *deficit* del settore, dall'altra la copertura degli accordi sindacali del 1979 non era stata integralmente assunta dal Governo, il quale si era addossato esclusivamente una parte di essa, sempre nell'ambito dello stanziamento già previsto nel disegno di legge. Al relatore Triglia fa presente di non intendere proporre emendamenti, ma di essere disposto ad accettarne, sempre che non vengano oltrepassati i limiti di spesa predetti.

La seduta viene sospesa alle ore 19,20 ed è ripresa alle ore 19,35.

È quindi accolto, votandosi per parti separate, il primo comma dell'emendamento del senatore Bonazzi, dopo l'accoglimento di un sub-emendamento del relatore, tendente a fissare l'incremento nella misura del 14 per cento. Il senatore Bonazzi ritira il secondo comma dell'emendamento presentato, riservandosi di riproporlo, eventualmente, in Assemblea, dopo che il rappresentante del Governo si è dichiarato contrario. Il senatore Scevarolli ritira, con la stessa riserva, l'emendamento presentato.

È quindi accolto l'articolo 16, nel testo modificato.

Si passa all'esame dell'articolo 17.

È respinto un emendamento del senatore Bonazzi tendente a far salvo il disposto dei commi terzo, quarto, quinto e sesto dell'articolo 10 della legge 21 dicembre 1978, numero 843, dopo che il relatore si è rimesso alla Commissione, il rappresentante del Governo si è dichiarato contrario e il senatore Bonazzi ha dichiarato il proprio voto favorevole.

È accolto un emendamento aggiuntivo del Governo, favorevole il relatore, tendente a stabilire che l'ammontare degli interessi per l'anno 1980 che le centrali del latte sono tenute a corrispondere ai comuni sul capitale ad esse assegnato non potrà essere superiore a quello corrisposto per l'anno 1979.

È quindi accolto l'articolo 17, nel testo emendato.

Si passa all'articolo 18. Il senatore Bonazzi illustra un emendamento, alla lettera c) del primo comma, tendente a permettere il computo delle esposizioni per gli interessi da corrispondersi dalle amministrazioni provinciali per una durata non superiore a sei mesi involgendo tale esposizione prevalentemente la materia sanitaria.

Dichiaratisi contrari il relatore e il sottosegretario Tarabini, l'emendamento è respinto ed è quindi accolto l'articolo 18, nel testo del Governo.

Il seguito dell'esame è rinviato alla seduta di domani.

La seduta termina alle ore 20.

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA RISTRUTTURAZIONE E RICONVERSIONE INDUSTRIALE E PER I PROGRAMMI DELLE PARTECIPAZIONI STATALI

MARTEDÌ 5 FEBBRAIO 1980

*Presidenza del Presidente
PRINCIPE*

Intervengono il Ministro per le partecipazioni statali professor Lombardini, il Presidente dell'IRI avvocato Sette, accompagnato dal direttore generale dottor Zurzolo e dai dirigenti dottor Aymone Marsan, dottor Morando, dottor Brunelli.

La seduta inizia alle ore 10,30.

SEGUITO ESAME DEL PROGRAMMA PLURIENNALE DI INTERVENTO DELL'IRI, AI SENSI DELL'ARTICOLO 12, PRIMO COMMA, DELLA LEGGE 12 AGOSTO 1977, N. 675

Il Presidente dell'IRI, avvocato Sette, dopo aver confermato quanto riferito nel novembre scorso alla 5ª Commissione del Senato, il cui intervento mette a disposizione della Commissione, sottolinea la gravità e l'urgenza della situazione finanziaria del Gruppo. Nell'espone i programmi di investimento del gruppo IRI osserva come i suddetti programmi si distinguano in tre gruppi: nel primo si possono includere i settori che presentano oggi maggiori prospettive di sviluppo e richiedono un corrispondente particolare impegno all'IRI. Si tratta di settori per più versi strategici come l'impiantistica, le telecomunicazioni, l'elettronica, l'informatica, le costruzioni aeronautiche, il trasporto aereo e l'ingegneria degli impianti industriali. Sono tutti settori nei quali all'IRI fa capo una quota notevole, talora preminente dell'industria italiana, settori che in base ai programmi 1979-1983, assorbono 11.100 miliardi, pari al 70 per cento del totale degli investimenti. In

un secondo gruppo si possono includere quei settori che, pur avendo acquisito un loro rilievo, rappresentano oggi per l'IRI situazioni in cui l'orientamento dell'autorità politica è ancora in corso di definizione. Si tratta, per un verso, del settore agro-alimentare, dove il problema aperto è il definitivo assetto che si vorrà dare alle attività oggi distribuite tra l'IRI e l'EFIM; per altro verso, rientrano in questo gruppo le infrastrutture, le autostrade e le costruzioni che costituiscono un insieme di attività in cui il contributo dell'IRI è subordinato a decisioni politico-amministrative e alla soluzione dei connessi problemi procedurali e finanziari.

In questi settori l'IRI prevede di investire sempre nel quinquennio 1979-1983, 1.600 miliardi, pari al 10 per cento del complessivo programma. In un terzo ed ultimo gruppo include infine i programmi relativi ai settori che, per l'entità delle perdite, presentano oggi i problemi di maggiore rilievo per l'IRI. Trattasi, in campo manifatturiero, della siderurgia, della cantieristica e della automotoristica e, nel campo dei servizi dei trasporti marittimi.

Sono questi i settori in cui l'obiettivo del consolidamento tecnico-economico e quello della ristrutturazione finanziaria sono assolutamente preminenti.

Nell'insieme, l'esame dei programmi IRI sotto il profilo della destinazione degli investimenti secondo i criteri indicati dalla legge n. 675, rivela che, nel comparto manifatturiero circa 9 decimi della spesa per investimenti riguardano progetti di ammodernamento e ristrutturazione. Il discorso non è molto diverso nel comparto dei servizi; ma qui, rileva, come le distinzioni introdotte dalla legge n. 675 siano poco significative in quanto il concetto di nuova iniziativa — in questi settori — diventa evanescente mentre i cosiddetti ampliamenti rappresentano espansioni relevantissime di capacità produttiva.

Soffermandosi sugli interventi nel Mezzogiorno, l'avvocato Sette, rileva che gli investimenti in programma ammontano a 5.000 miliardi. Osserva inoltre che, data la relativa concentrazione degli apparati industriali del Gruppo nel centro-nord, la gran parte degli investimenti di razionalizzazione e di ammodernamento, si effettua fuori del Mezzogiorno che, oltretutto, è dotato degli impianti relativamente più moderni. Passando al problema finanziario, sottolinea che la sua soluzione, seppure non sufficiente, è oggi assolutamente pregiudiziale per potere attaccare i problemi reali delle aziende, mobilitando tutte le energie imprenditoriali di cui il Gruppo dispone. Per la copertura del fabbisogno finanziario del quadriennio 1979-1982, il programma dell'IRI richiede apporti dallo Stato per complessivi 10.000 miliardi. Di questi, 5.480 miliardi sono destinati al finanziamento dei nuovi investimenti; i restanti 4.520 miliardi sono invece destinati ad attenuare l'attuale gravissimo stato di sottocapitalizzazione. In sostanza, nel corso degli ultimi anni, la gran parte del capitale investito è stato finanziato dall'indebitamento con un conseguente forte deterioramento del rapporto tra capitale proprio e capitale investito. Per quanto concerne la sezione industriale del Gruppo, risulta invero che a fine 1978 l'86 per cento del capitale netto investito era finanziato con debiti, pertanto il tasso di capitalizzazione era del 14 per cento, livello pari a poco più di un terzo di quello medio rilevabile dai bilanci delle circa 700 imprese private incluse nel campione della nota in margine Medio Banca. Rileva quindi come la situazione del 1979 si sia ulteriormente aggravata essendo venuto a mancare qualsiasi apporto dello Stato al fondo di dotazione. La gestione finanziaria del Gruppo ha quindi dovuto affrontare progressivamente crescenti difficoltà che hanno ormai raggiunto il limite di rottura. In tale situazione l'IRI, facendo affidamento sull'incasso del previsto apporto al fondo di dotazione, si è adoperato nel 1979, al limite delle proprie possibilità per sovvenire alle occorrenze finanziarie delle aziende. Ciò l'Istituto ha potuto fare solo attraverso l'aumento del

proprio indebitamento, che ormai ammonta a più di 3.200 miliardi, importo pressoché doppio rispetto alle risultanze di fine 1978.

Dopo aver illustrato rapidamente la delicata situazione economica delle aziende ex EGAM, della FINMECCANICA, della FINSIDER, della FINCANTIERI, della FINMARE, dell'ALITALIA sottolinea la necessità che la credibilità finanziaria dell'IRI deve essere pienamente ristabilita il che richiede innanzitutto che l'azionista-Stato, ridia all'IRI quella base di capitale proprio che è indispensabile per riacquistare capacità di credito sul mercato finanziario interno e internazionale. Sotto l'aspetto economico, pertanto, l'apporto richiesto allo Stato, essendo indispensabile per un ordinato finanziamento degli investimenti in programma, è una delle condizioni imprescindibili per il raggiungimento dei risultati di esercizio che le aziende si propongono di raggiungere. Rileva altresì i grandi sforzi che si stanno compiendo in tutti i settori con provvedimenti interni di riorganizzazione e di ristrutturazione con il recupero di produttività, con accordi anche internazionali volti ad apportare benefici di ordine tecnico produttivo e commerciale alla gestione delle aziende. Conclude infine dichiarando che lo Stato rischia di rinviare soltanto ma non di ridurre, l'impegno di risorse finanziarie che gli sarà richiesto; anzi, allontanando nel tempo il risanamento, esso dovrà poi essere affrontato in condizioni ancora più difficili e onerose.

Il Presidente Principe ringrazia l'avvocato Sette ed invita il ministro Lombardini a svolgere la sua esposizione.

Il ministro Lombardini, dopo aver espresso il suo vivo apprezzamento per la relazione del senatore Rossi che ha illustrato con chiarezza e rigore l'attuale situazione di crisi in cui versano le partecipazioni statali, fornisce chiarimenti in ordine all'interpretazione da dare all'articolo 12 e all'articolo 3 della legge n. 675, nel senso che giustamente i programmi degli enti delle partecipazioni statali debbono essere accompagnati da una adeguata documentazione in modo da consentire al Parlamento la più ampia informazione sulle problematiche relative agli enti stessi e sugli

obiettivi che debbono essere perseguiti. Aggiunge, inoltre, che nello stesso tempo bisogna evitare di porre eccessivi limiti e condizionamenti alla libera iniziativa delle imprese pubbliche proprio per non soffocare eccessivamente la loro capacità imprenditoriale. Si dichiara d'accordo, con i parlamentari intervenuti nel dibattito, sulla esigenza di una riconsiderazione dei programmi pervenuti all'esame del Parlamento con grave ritardo a causa dello scioglimento delle Camere. Si dichiara altresì d'accordo con l'osservazione fatta, nel precedente dibattito, sulla grande rilevanza del programma sulla energia che investe tutte le partecipazioni statali; a tal fine, per valorizzare il carbone, sono in atto iniziative commerciali con alcuni paesi dell'Africa per forniture di tale materiale e contestualmente si sta decidendo per un rafforzamento delle strutture portuali e dei sistemi di trasporto. La crisi attuale delle partecipazioni statali — come è stato rilevato da alcuni oratori durante il dibattito — non è solo finanziaria ma è soprattutto crisi di scelte e di strategie che, sia nel caso di operazioni come l'Alfa Sud, che in generale in quelle di salvaguardia hanno comportato profondi sconvolgimenti nell'attività imprenditoriale ed economica delle imprese pubbliche. I salvataggi delle imprese in crisi che, certamente, il sistema imprenditoriale privato avrebbe espulso dal mercato non derivano soltanto da responsabilità del Governo o di alcune forze politiche bensì soprattutto dell'attività dei sindacati e delle forze sociali che, per motivazioni di ordine occupazionale, sono intervenute a favore di tali salvataggi. Ricorda inoltre che, a causa di una mancata programmazione nazionale, si sono effettuati investimenti, dietro sollecitazione di forze politiche e sociali, in zone del Mezzogiorno prive di un adeguato quadro economico locale e di condizioni concomitanti necessarie per il raggiungimento degli obiettivi previsti con la conseguenza di caricare l'impresa pubblica di ulteriori oneri impropri. Dopo aver rilevato che la determinazione degli oneri impropri si presenta assai difficile, ritiene che non sarà sempre accettabile, per il benessere economi-

co dell'azienda, costringerla ad avviare operazioni senza un adeguato finanziamento dei suddetti oneri impropri.

Ricordato che i settori siderurgico, cantieristico ed automobilistico sono quelli maggiormente colpiti dalla crisi, che è prevalentemente strutturale, ribadisce che il criterio dell'efficienza economica deve sovrintendere tutto il sistema dell'attività imprenditoriale delle partecipazioni statali. Quanto alla grande attenzione riservata dal programma dell'IRI al settore dei servizi pubblici ritiene che — a differenza di alcuni colleghi intervenuti nel dibattito — tale scelta sia positiva per il *fall out* che determina una serie di effetti indotti al fine anche di costruire un nuovo modello di sviluppo avente come obiettivo sia l'aumento dell'occupazione sia la riduzione del consumo energetico. Del resto, osserva, il ruolo svolto in passato dall'industria sta per essere ora svolto dai servizi pubblici.

Sulla questione relativa alla proposta di 3.800 miliardi avanzata dal Governo con i due disegni di legge sui fondi di dotazione, a fronte della richiesta di 10.000 miliardi dell'IRI, dichiara che, nell'ottica della urgenza e a causa di improrogabili esigenze finanziarie di alcuni settori di attività dell'IRI, si era ritenuto di presentare un provvedimento, idoneo a fronteggiare l'emergenza che utilizzava fondi già acquisiti, rinviando, ad un momento successivo, la soluzione definitiva dei problemi delle imprese a partecipazione statale che riguardano soprattutto la sottocapitalizzazione e l'indebitamento.

Quanto al problema del finanziamento dei programmi il ministro Lombardini propone di eliminare per il futuro sia lo squilibrio tra capitale proprio e capitalizzazione, sia le eccessive limitazioni alla capacità imprenditoriale dell'impresa pubblica che, a suo avviso, deve sempre più aumentare per consentire un maggiore sviluppo dei settori in cui le partecipazioni statali operano. In considerazione dei problemi che si presentano per la realizzazione dei programmi propone la modifica della prassi relativa ai fondi di dotazione che, ritiene, devono essere inseriti, in un capitolo *ad hoc*, nella legge finanziaria, al fine di evitare i problemi verificatisi in passato.

Dopo aver osservato che il tempo in cui la grande imprese favoriva un forte sviluppo economico è finito, sottolinea come l'attuale fase di sviluppo delle forze produttive fa ritenere che in futuro vi sarà una crescita rilevante delle tecnologie cosiddette di tipo commerciale rispetto a quelle di tipo ingegneristico, da qui l'esigenza di impiegare il sistema delle partecipazioni statali anche e soprattutto per attività imprenditoriali minori con una conseguente modifica della sua strategia commerciale. Rilevata la necessità di una ristrutturazione delle partecipazioni statali e di una programmazione nazionale, si sofferma sul problema della riorganizzazione del Ministero delle partecipazioni statali e delle partecipazioni statali in genere, problemi assai rilevanti, che ritiene debbano essere affrontati in una fase successiva.

Quanto alla ricerca scientifica dichiara che tale problema investa non solo le partecipazioni statali ma soprattutto l'intera politica nazionale del settore. Infine, concludendo, dopo aver rassicurato la Commissione sulla ormai imminente conclusione della vicenda di Bagnoli, rileva che le ragioni degli scarsi interventi previsti dal programma dell'IRI nel Mezzogiorno dipendono dalla attuale grave crisi economica internazionale per cui non sono più pensabili, come nel passato, grosse iniziative imprenditoriali delle partecipazioni statali. Si deve utilizzare il sistema delle partecipazioni statali in settori attualmente competitivi come quello agro-alimentare, mentre in particolare per la regione Calabria, accantonato il quinto centro siderurgico di Gioia Tauro, si sta portando a compimento, come intervento sostitutivo, la costruzione di uno stabilimento di laminazione.

Dopo brevi interventi dei senatori Ripamonti, Milani e Petrilli, i quali chiedono chiarimenti in ordine alle intenzioni del Governo sul reperimento dei fondi per il finanziamento degli investimenti dei programmi dell'IRI, e del deputato Sinesio, il quale chiede ulteriori notizie sugli interventi programmatici delle partecipazioni statali nel Mezzogiorno, replica il ministro Lombardini. Egli, dopo aver ricordato che le proposte di legge relative ai fondi di dotazione riguardavano somme già a disposizione e dovevano servire per fronteggiare le esigenze del 1979 e dare una prima soluzione al problema della sottocapitalizzazione del Gruppo, in attesa della approvazione del piano triennale, rileva che nel caso di uno slittamento del suddetto piano o della sua mancata approvazione chiederà al Governo che venga discusso e approvato un piano triennale per le partecipazioni statali e un apposito disegno di legge sui fondi per il finanziamento degli investimenti.

Conclude infine rassicurando il deputato Sinesio sulla volontà del Ministero di compiere il massimo sforzo per migliorare la situazione economica ed occupazionale del Mezzogiorno.

Il Presidente Principe, dopo aver ringraziato il Presidente dell'IRI avvocato Sette ed il Ministro per le partecipazioni statali Lombardini per i loro interventi, informa che l'apposito Comitato incaricato di stendere il parere sui programmi dell'IRI è convocato alle ore 16 di oggi presso il gruppo DC del Senato.

La seduta termina alle ore 13,30.

SOTTOCOMMISSIONI

BILANCIO (5°)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 5 FEBBRAIO 1980

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Carollo e con la partecipazione del ministro per la pubblica istruzione Valitutti nonché del sottosegretario di Stato per il tesoro Tambroni Armaroli, ha adottato la seguente deliberazione sul disegno di legge deferito:

alla 2ª Commissione:

621 — « Revisione dell'organico dei sottufficiali, degli appuntati e delle guardie del Corpo degli agenti di custodia »: *parere favorevole* »;

È stata inoltre adottata, ai sensi dell'articolo 100, settimo comma, del Regolamento, la seguente deliberazione per il sottonato disegno di legge, in stato di relazione innanzi:

alla Assemblea:

626 — « Delega al Governo per il riordinamento della docenza universitaria »; approvato dalla Camera dei deputati « *parere favorevole su emendamenti* »;

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

Commissioni riunite

11ª (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale)

e

12ª (Igiene e sanità)

Mercoledì 6 febbraio 1980, ore 12

1ª Commissione permanente

(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica Amministrazione)

Mercoledì 6 febbraio 1980, ore 10

2ª Commissione permanente

(Giustizia)

Mercoledì 6 febbraio 1980, ore 10

5ª Commissione permanente

(Programmazione economica, bilancio partecipazioni statali)

Mercoledì 6 febbraio 1980, ore 10

6ª Commissione permanente

(Finanze e tesoro)

Mercoledì 6 febbraio 1980, ore 10 e 17

8ª Commissione permanente

(Lavori pubblici, comunicazioni)

Mercoledì 6 febbraio 1980, ore 9,30

9ª Commissione permanente

(Agricoltura)

Mercoledì 6 febbraio 1980, ore 11

10ª Commissione permanente

(Industria, commercio, turismo)

Mercoledì 6 febbraio 1980, ore 10,30

11ª Commissione permanente

(Lavoro, emigrazione, previdenza sociale)

Mercoledì 6 febbraio 1980, ore 9,30

12ª Commissione permanente

(Igiene e sanità)

Mercoledì 6 febbraio 1980, ore 10

**Commissione parlamentare
per l'indirizzo generale e la vigilanza
dei servizi radio-televisivi**

Mercoledì 6 febbraio 1980, ore 17

**Commissione inquirente
per i procedimenti di accusa**

Mercoledì 6 febbraio 1980, ore 16
